

Pil, l'Italia frena più del previsto

Congiuntura. Nel secondo trimestre -0,4% (invece dello 0,3% della stima preliminare). Nella retromarcia complessiva spicca il -1,4% dell'industria, mentre i consumi flettono dello 0,3%. Limata anche la crescita acquisita, che si ferma al +0,7 per cento

Gianni Trovati
ROMA

La frenata di servizi e costruzioni spinge più in basso del previsto la caduta di primavera del Pil. Il dato definitivo, diffuso ieri dall'Istat con i conti economici trimestrali, parla di una flessione dello 0,4% maturata fra aprile e giugno, contro il -0,3% della stima preliminare di un mese fa, e taglia di un decimale anche la crescita acquisita fin qui quest'anno, che si ferma allo 0,7% contro lo 0,8% indicato quattro settimane fa. Il tendenziale, cioè il confronto con lo stesso periodo dell'anno scorso, scende da +0,6% a +0,4%.

Il nuovo quadro complica l'obiettivo di una crescita annuale all'1% scritto dal Governo nel Def di aprile

Notizia positiva dai conti pubblici: agosto si è chiuso con un avanzo di 2,1 miliardi contro i 652 milioni del 2022

Si sbaglierebbe a giudicarlo solo un balletto di decimali. Perché il nuovo quadro rende assai più ambizioso l'obiettivo di una crescita annuale all'1% scritto dal Governo nel Def di aprile, quando le stime ministeriali puntavano anche più in alto in modo deciso e la tabella nacque da un confronto piuttosto serrato con l'Ufficio parlamentare di bilancio; e ovviamente complica ancora di più l'ipotesi di superare quell'obiettivo, rilanciata dall'Esecutivo solo poche settimane fa.

Il punto è che il -0,4% segna una caduta netta rispetto al +0,6% realizzato nei primi tre mesi dell'anno, e con questa tendenza per avere un terzo trimestre positivo serve un colpo di reni drastico. Senza il quale il +1% annuale rischia di trasformarsi in un miraggio. Ma non è solo questione di statistica.

Il quadro colorato di rosso diffuso ieri dall'Istat si inserisce infatti in una collana di esami che hanno restituito referti poco rassicuranti sullo stato di salute dell'economia. L'ultimo è arrivato dall'occupazione, scesa a luglio dello 0,3%, ma solo due giorni prima il dato sui prestiti alle imprese aveva vestito l'Italia della maglia nera in Europa, con un -3,7% a luglio che segue il -2,9% di giugno e si confronta con il +4,6% registrato in Francia e il +5% in Germania.

Anche i numeri negativi del Pil fanno viaggiare l'Italia in controtendenza continentale, perché nel secondo trimestre accanto a una Germania fermasi è vista una Spagna in crescita dello 0,4% e una Francia a +0,5%, in un'Eurozona che fa salire in media la produzione dello 0,3%.

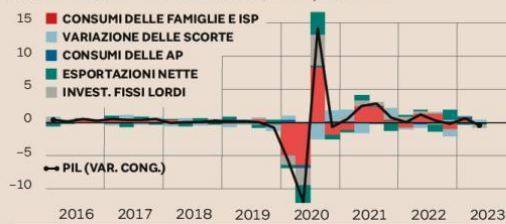
In un contesto del genere anche gli indicatori che guardano al futuro parlano la stessa lingua, a partire dall'indice di fiducia delle imprese che ad agosto ha toccato i livelli minimi da novembre 2022 mentre quello delle famiglie è calato meno anche se i consumi finali nel secondo trimestre sono scesi dello 0,3%.

Il problema è politico, perché il Governo che nei primi mesi dell'anno si era inteso direttamente i risultati italiani sopra la media europea ora si trova ad affrontare un quadro ribaltato. Ma è soprattutto pratico. Perché l'economia che si mostra alla vigilia della manovra appare bisognosa di nuove spinte difficili da trovare in

L'andamento dell'economia

VARIAZIONI CONGIUNTURALI DEL PIL E CONTRIBUTI DELLE COMPONENTI DI DOMANDA

I trimestre 2016 - I trimestre 2023, valori percentuali



Fonte: Istat

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE PER BRANCA

Variazioni percentuali congiunturali e tendenziali, I trimestre 2023

	CONGIUNTURALI	TENDENZIALI
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-1,3	-1,1
Industria	-1,4	-3,2
In senso stretto	-0,9	-3,3
Costruzioni	-3,2	-2,9
Servizi	-0,1	+1,6
Commercio, trasporto, alloggio...	-0,4	+0,9
Informazione e comunicazioni	+0,9	+3,9
Finanziari e assicurativi	-0,1	-1,9
Immobiliari	+0,2	+3,1
Professionali, ricerca e supporto	-1,2	+1,7
Amministrazioni pubbliche	0	+0,6
Attività artistiche	+2,0	+6,9
Valore aggiunto ai prezzi base	-0,5	+0,3
Iva (*)	+0,1	+1,1
Prodotto interno lordo	-0,4	+0,4

(*) Iva, imposte indirette nette su prodotti e importazioni - Fonte: Istat

saldi di finanza pubblica che anche la frenata della produzione contribuisce a comprimere. Il programma ufficiale di aprile metteva in calendario per l'anno prossimo una crescita dell'1,5 dopo il +1% di quest'anno, mentre la Nota di aggiornamento da presentare entro il 27 settembre arriva in un contesto dominato da previsioni internazionali e domestiche molto più modeste; con le conseguenze ovvie su una linea del debito/Pil che, a meno di sorprese negative quest'anno, l'anno prossimo dovrebbe avere una discesa leggera già secondo i calcoli di aprile.

Aschiacciare il dato più delle previsioni, si diceva, sono soprattutto i servizi, finiti in territorio negativo (-0,1%) per la frenata di commercio, trasporto, alloggio e ristorazione (-0,4%), cioè la fetta più ampia che comprende anche il turismo. Tengono le attività immobiliari (+0,2%) mentre cadono quelle professionali (-1,2%).

Ma nella retromarcia complessiva spicca il -1,4% dell'industria, gonfiato dal -3,2% registrato dalle costruzioni che quindi abbandonano la lunga serie positiva del passato recente.

In fatto di conti pubblici va registrata però anche una notizia positiva che riguarda direttamente le casse dello Stato. Ad agosto è continuata, seppur in modo più leggero, l'inversione di rotta avviata a luglio dal fabbisogno, dal momento che il mese si è chiuso con un avanzo di 2,1 miliardi contro i 652 milioni dello stesso mese del 2022. Nel complesso dei primi otto mesi però il fabbisogno continua a essere superiore per 25 miliardi rispetto al 2022, mentre sulle entrate fiscali si fa sentire anche la riduzione del gettito Iva sulle importazioni legata anche ai prezzi dell'energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA